

## **RECUPERO ANNO 2013: una decisione a metà, che conferma l'ingiustizia e introduce iniquità!**

E' di recente pubblicazione la Sentenza 1726/2025 con cui la Suprema Corte di Cassazione è stata chiamata ad esprimersi sull'anno 2013, sotto il profilo del riconoscimento del valore giuridico e per i conseguenti effetti economici ai fini delle progressioni di carriera. Una questione senz'altro complessa da dirimere e che ha richiesto molta attenzione e tanto ma proprio tanto impegno anche ai Giudici nella formulazione di una pronuncia che purtroppo vede riconosciute a metà le ragioni di migliaia di lavoratrici e lavoratori della Scuola, che a oltre ad avere il triste primato di sottopagati d'Europa, continueranno a convivere con un danno economico incolmabile alla loro retribuzione, voluto per le riaffermate e discutibili logiche di bilancio della spesa pubblica discendenti dal DPR 122/2013.

Dalla lettura contenuti e dall'approfondimento della pronuncia che come CISL SCUOLA Verona abbiamo effettuato, emerge dall'analisi dei Giudici con letture discutibili di pronunce della Corte Costituzionale della medesima Corte di Cassazione, il riconoscimento per le sole persone ricorrenti del valore giuridico dell'anno 2013, sottraendone però i conseguenti effetti economici previsti dalla normativa in materia sugli scatti d'anzianità. E' del tutto evidente infatti ad una attenta osservazione del panorama giurisprudenziale che è la stessa Corte di Cassazione a sostenere con propria pronuncia 31149/2019, il valore di un anno solare lavorato con effettivo servizio da riconoscere integralmente ai fini giuridici e a valere per gli effetti economici, mentre in modo sorprendente e contraddittorio nella sentenza 1726/2025 richiamando la legittimità Costituzionale, peraltro non in discussione, del blocco delle progressioni automatiche di carriera, il medesimo riconoscimento degli effetti economici venga negato, impedendo la restituzione delle maturate e dovute differenze retributive.

Peraltro i medesimi Giudici in modo paradossale, rispolverando conquiste, valori e accordi contrattuali che come CISL SCUOLA Verona ci appartengono, **confermano le ragioni dei ricorsi tesi al riconoscimento del valore economico dell'anno 2013 è dovuto al personale della Scuola**, di cui scaricano sulla Contrattazione nazionale la responsabilità e il compito di recuperare le risorse aggiuntive dedicate e di organizzarle in un accordo di risoluzione.

Riteniamo come CISL SCUOLA Verona non certo in modo demagogico, ma razionale e argomentato come sopra esposto, che la pronuncia della Corte di Cassazione **rappresenti un'inaccettabile penalizzazione che reinterpreta in modo discrezionale a danno di lavoratrici e lavoratori della Scuola la normativa sull'utilità dei servizi effettivi a valere sulla carriera**, aggiungendo una iniquità nella considerazione a geometria d'interesse economico variabile di anni solari attigui e parimenti lavorati. Pertanto ripartendo dall'obiettivo che ha mosso le azioni legali promosse sul territorio ossia di tutelare e recuperare il dovuto potere d'acquisto delle retribuzioni di lavoratrici e lavoratori della Scuola, già oltremodo trascurati nella loro dignità professionale, proseguiremo **nel sostegno dei ricorsi avviati nell'interesse di strappare il riconoscimento integrale dovuto dell'anno 2013**, senza trascurare e per essere anche da stimolo alla via dei futuri Accordi Contrattuali, che in rapporto al costo dell'inflazione al conseguente aumento della perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni, rischiano per la loro anacronistica lentezza di giungere fuori tempo massimo vanificandone effetti e risultati economici.

Verona, 26 maggio 2025

La Segretaria Generale  
CISL SCUOLA VERONA  
Salaorni Sabrina

